

## CARENZA NEVE

# **Studio della Provincia per trovare una soluzione alla crisi delle stazioni sciistiche**

*Registrato un calo di incassi del 75 per cento rispetto alla stagione precedente*

Cuneo – Nell'inverno 2006-2007 le stazioni sciistiche della Granda avrebbero registrato un calo degli incassi del 75 per cento rispetto alla stagione precedente. E' quanto emerge da un primo studio, realizzato dalla Provincia, sulla crisi determinata dalla mancanza di neve nelle valli alpine. Un crollo di fatturato che ha avuto anche ripercussioni negative sui livelli occupazionali: le 19 stazioni sciistiche prese in esame da un'inchiesta della Camera di Commercio occupavano, nella stagione 2005/2006, 363 dipendenti che nella stagione appena conclusa si sono ridotti a 213, con una perdita di 150 posti di lavoro. Dati che rappresentano soltanto in parte la gravità della situazione. Svolgono, infatti, la loro attività direttamente sulle piste non meno di 500 maestri di sci, di cui almeno 150 a tempo pieno; decine di bar, ristoranti, noleggi, negozi di articoli sportivi. Importante anche il danno subito dall'indotto ossia da quell'insieme di attività ricettive, commerciali, artigianali che ruotano intorno al mondo degli sport invernali. I dati evidenziano la presenza, nelle sole località sede di impianti di risalita, di 104 esercizi alberghieri per 4680 posti letto. A questi occorre aggiungere la ricettività extralberghiera e la ricaduta sulle località limitrofe.

Tra le soluzioni strutturali proposte nello studio figura il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti di innevamento programmato. "L'intervento certamente costoso – si legge nel documento -, rappresenta, infatti, l'unica soluzione capace di offrire un minimo di sicurezza agli operatori economici. Gli impianti finora realizzati nel Cuneese sono assolutamente inadeguati rispetto alle stazioni concorrenti del Nord-Est, ma anche rispetto ai siti olimpici e alla Valle d'Aosta. Basti pensare che Folgaria (Tn) con gli stessi km di piste di Limone e del Mondolè ha un impianto di innevamento con 230 erogatori tra "aste" e "ventole". Obereggen (Bz) può contare su 210 erogatori. Limone

Cuneo, li 12 aprile 2007

dispone di 25 macchine e il Mondolè di 19. Nella stagione appena conclusa, nella quale oltre all'assenza di precipitazioni si sono rilevate temperature decisamente elevate, le ore in cui si sarebbero proficuamente potuti attivare gli impianti di innevamento sono state decisamente poche. Circa 120 ore a 1000 m di quota (Entracque) e circa 170 ore a quota 1400 m (Artesina)".

“Ritenendo impossibile intervenire finanziariamente per la realizzazione di impianti di innevamento completi per tutte le stazioni sciistiche del Cuneese – viene riportato nel capitolo delle proposte operative -, sarà necessario operare delle scelte stabilendo una sorta di gerarchia tra le stazioni. Un'operazione simile è stata condotta per individuare i soggetti beneficiari dei finanziamenti connessi alle Olimpiadi di Torino 2006. In questo caso l'impatto potrebbe essere più graduale nel senso che si potrebbero ipotizzare vari livelli di intervento coinvolgendo però, pur in misura diversa, tutte le stazioni. Dotare Limone e il Mondolè ski di impianti di innevamento moderni e capaci di garantire l'apertura di tutti gli impianti comporta un investimento quantificabile in circa 5.000.000 euro per stazione. Per le restanti stazioni, un buon impianto con 4/5 macchine, può costare intorno ai 500.000 euro”.

Obiettivi che potrebbero essere raggiunti con progetti di programmazione negoziata. Esistono varie possibilità di intervento, “intesa istituzionale di programma”, “accordo di programma quadro”, “patto territoriale”, “contratto di programma”, “contratto di area”, con il coinvolgono di una molteplicità di soggetti pubblici e privati e risorse finanziarie a carico delle amministrazioni statali, regionali, locali.

“L'andamento climatico della stagione 2006/2007 è stato sicuramente eccezionale, ma rappresenta anche l'ennesimo campanello d'allarme di una situazione che sta cambiando, gradualmente, anno dopo anno – si legge nella conclusione dello studio -. Non bisogna certo essere catastrofisti per riconoscere che la quota neve aumenta e le temperature si manifestano sempre più irregolari. Per altro verso è innegabile che l'economia della montagna si fonda sullo sport della neve. Non esiste per ora un modello di sviluppo alternativo capace di produrre le stesse ricadute economiche. In questo quadro si rende

Cuneo, li 12 aprile 2007

indispensabile un intervento pubblico che possa dare un minimo di sicurezza e di prospettiva futura agli operatori turistici della montagna. Occorrerà probabilmente operare delle scelte, privilegiare le località capaci di generare una ricaduta ampia sul territorio e contestualmente organizzare una seria attività di promozione di Cuneo come meta turistica invernale, coinvolgere le organizzazioni di categoria e le strutture ricettive per qualificare l'offerta e contenere i costi, organizzare e migliorare i collegamenti e i trasporti. Solo in questo caso i soldi investiti potranno attivare un effetto moltiplicatore e generare ricchezza per un territorio non limitato alle sole località sciistiche. Le stazioni minori, che hanno una mission diversa, potrebbero essere aiutate a dotarsi di un minimo di attrezzatura per l' innevamento con costi relativamente contenuti". Lo studio è stato inviato anche ai parlamentari eletti nella Granda e all'assessore regionale, Giuliana Manica. (16-249kc07)